

**Domande**

- Nella tua vita su quale parola getti le reti?
- Permetti a Gesù che ti renda suo strumento?
- Fra Immacolato è una stella anche per te?

Arcidiocesi di Campobasso-Bojano

**CENACOLI FRA IMMACOLATO***«Lasciamo che Gesù sino a noi si abbassi»***Preghiera per la beatificazione e canonizzazione  
di Fra Immacolato Giuseppe di Gesù**

*Signore Gesù, Agnello immacolato,  
immolato sull'altare della croce  
per la salvezza di ogni essere umano,  
ti prego umilmente di voler glorificare,  
anche su questa terra, il tuo servo,  
Fra Immacolato che tanto ti ha amato e,  
con il suo aiuto, ti chiedo la grazia che tanto desidero...*  
(chiedere la grazia)

*Concedimela, te ne prego  
per intercessione di Fra Immacolato  
che vivendo tra noi si è offerto vittima  
per la santificazione dei Sacerdoti  
e per la redenzione di chi è schiavo del peccato.*

*Tre Gloria al Padre***La parola di Dio – Dal Vangelo di Luca (5,1-11)**

Mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

**La parola di Fra Immacolato - Lettera a P. Ernesto o.c.d.,  
8.4.1952.**

Carissimo Padre Ernesto, V. R. si riposi sempre nel Signore sopra tutto ed in tutto, perché Egli è "l'eterno riposo dei Santi". Palesi a Gesù la più viva riconoscenza e mostri a Lui i suoi bisogni ed abbia in Lui speranza e fiducia più che filiali. Sì, è vero: siamo nulla, peccatori e meritiamo l'inferno e vorremmo con S. Pietro ripetere: "Allontanati da me". Ma temendo di udire pur noi ciò che Gesù gli rispose: "Che egli non avrebbe parte con Lui nella gloria" se non onorava la Sua umiltà; lasciamo che Gesù sino a noi si abbassi, lasciamo pur con profonda umiliazione nostra, che Lui si serva di noi, per compiere, nelle nostre anime ed in quelle che ci affida, la sua opera di amore e di santificazione. Se di V. R. vuol servirsi il buon Dio, nel Sacramento della Confessione, perché temere? Dilati la sua anima, la sospinga "sull'onda dell'amore e della fiducia in Dio". Giunge a cappello l'avviso di S. Teresina a Celina: "Non ti affligga la tua impotenza. Quando al mattino non ci sentiamo nessuna forza, nessun coraggio per praticare la virtù, è una grazia, è quello il momento di mettere la scure alla radice, non contando che su Gesù. Se cadiamo, tutto è riparato con un atto d'amore e Gesù sorride". La ringrazio del ricordo che ha per me presso il Signore, ne ho tanto bisogno. Gesù deve tirarmi dal fango, perché sto affogando. Quotidianamente ed in particolare prego per V. R. a cui auguro ogni bene per le prossime solennità Pasquali. In G. M. G. indegno confratello.

**Dal Salterio - Salmo 147**

Lodate il Signore:  
è bello cantare al nostro Dio,  
dolce è lodarlo come a lui conviene.

Il Signore ricostruisce Gerusalemme,  
raduna i dispersi d'Israele.

Risana i cuori affranti  
e fascia le loro ferite;

egli conta il numero delle stelle  
e chiama ciascuna per nome.

Grande è il Signore, onnipotente,  
la sua sapienza non ha confini.

Il Signore sostiene gli umili  
ma abbassa fino a terra gli empi.

**La parola di un testimone - Dom Michele Fratianni, da Il  
cielo sulla casa, p. 43-44.**

Voglio concludere per fugare un eventuale sospetto che da parte mia ci sia una certa esagerazione o enfasi nell'innalzare la figura di Aldo. Per fugare questo eventuale sospetto io ripeto per l'ultima volta: sono testimone di tanta virtù. Poi ricorro ad un raffronto tra me e voi, che scorrete queste righe. Ecco. voi ammirate *sul paterno giardino scintillanti* le stelle dell'Orsa che il Leopardi chiamò *vaghe* con indefinibile dolcezza. Io quelle *vaghe* stelle dell'Orsa, scostando le tendine degli oblò le ho contemplate tante volte, più da vicino, in volo, dall'alto, sull'Atlantico, nelle brevi notte che separano il nuovo mondo dal vecchio. Spettacolo unico, irripetibile, allettante. Troppo riduttivo il termine *vaghe* ve lo assicuro, ma non riesco a trovare un aggettivo adeguato per quelle stelle che ti viaggiano a lato, quasi toccarle. Aldo era una stella ancorata nel cielo di Dio. Per voi quella stella è *vaga*. Per me è molto di più: ci ho viaggiato più da vicino.